151

A Sua Ecc.za il Nob. Ho. g. Paolo Antonio Erizzo
Luog.te Gen.le della Patria del Friuli

Sonetto

Sfera d'aurate, e rilucenti stelle
Se avvien che intorno all'asse suo s'aggiri
Mentre scendono alcune al fin de' giri
Sorgon altre non men brillanti, e belle.
Aggirossi la sfera, e una di quelle
Tramontando deluse i miei desiri;
Ma non fe' luogo al pianto, ed a sospiri
Quella provida man, che corso dielle.
Sorgessi astro novel; ma l'igneo ammanto
Che ti circonda, e folgorando brilla,
Altr' è da quel che io vidi, e pari è il vanto.
Tal se Venere in Ciel splende tranquilla,
Non men bello però le sorge accanto
Marte, che più infocato arde, e sfavilla.

Di D. Giuseppe Marochetti
Bernabita A. F.

Canzone

Musa mia che dal destino
Condannata a pianger sempre
Di lugubri, e meste tempre
Fai le corde risuonar;
Che or dal sen l'amico svelto
Dallo stral d'acerba morte,
Or li sdegni della sorte
Torni sempre a rammentar.

Mu-

Musa mia la cetra prendi,
E rinnova il flebil canto;
Io ti seguo, e del mio pianto
Bagnerò le gote, e il sen.
Tutto già tu sai co' carmi
Ricercar le vie del core;
E col pianto il mio dolore
Si disfoga o tempra almen.

Ve-

Vedi là pallidi ed egri
Avanzar quei volti mesti?
Che presagi mai son questi?
Giusto Ciel che mai sarà?
Ma già sento le sue voci,
I singulti, e i tronchi accenti;
Odo i flebili lamenti
Di chi chiede al Ciel pietà.

Deh qual mai astro crudele
Risplendeva al nascer mio?
Vidi Roma, e tosto o Dio!
Sorte avara mel rapì.
Se si scarsi i tuoi favori
Sono sempre o Ciel tiranno,
Deh ci tolga almen d'affanno
Quella man che ci ferì.
Dunque ohimè! così gelosa
Il mio ben ~~che~~ già si ritoglie,
E s'adorna di mie spoglie
La Real donna del Mar?
Alme afflitte, che gemete
Strette in dura povertate;
Vedovelle consolate
Io vi veggo lacrimar.
Parte sì l'amato Padre
E ritorna ai patrj tetti;
Voi pupilli pargoletti
Or ~~[illegible]~~ perdete il protettor.
Contro i rovesci della sorte
Sempre pronto ei vi sostenne,
E le ree voglie ritenne
De' potenti usurpator.

Ei librò con saggia mano
Le bilance ognor d'Astrea,
Sempre a fianco a lui sedea
Incorrotta Lealtà.
Liberale l'alme strinse
Con tenaci e saldi nodi;
E temprò con dolci modi
La severa maestà.

Ma che miro? Ohimè! vaneggio?
Quella turba che s'avanza,
Perchè intreccia lieta danza,
E festosa move il piè?
Belle Ninfe, ah! non sapete
Qual sciagura il Ciel preparì?
Non vedete i pianti amari
Che già versa ognun con me?
Belle Ninfe, ah sì v'intendo,
Voi gemete in vostro core;
Sono sforzi del dolore,
Che celarsi in van tentò.
Voi leggete a Roma in volto
Il dolor la cruda ambascia,
Che nel punto in cui vi lascia
Soffocare in sen non può.
E scemate a Lui l'affanno;
E con provido consiglio
Li tergete il mesto ciglio
Con mentita ilarità.
Dunque taci o Musa mia,
Cessi alfin l'inutil pianto,
Vogi ~~almen~~ sinlieto il flebil canto
Fingi almen tranquillità.

Ei